

Giuliano Amato – Ministro dell'Interno

Sono qui per commentare, non per fare notizia, se notizia c'è, coloro che ascoltano, ovviamente, la devono trovare in ciò che gli è stato detto.

Il sondaggista deve appartenere al mondo della ricerca e se qualche autore di sondaggi non vi appartiene è per un difetto della sua personale professionalità rispetto agli standard della professione.

E questo è molto importante che venga detto perché proprio per la particolare sensibilità che ha il mondo politico a una parte del vostro lavoro (tra l'altro i sondaggisti politici hanno come referente naturale la politica) è importante che il lavoro sia fatto con standard scientifici e sia percepito come un valore scientifico.

Questo è assolutamente fondamentale: chiunque maneggi questi dati dovrebbe farlo al massimo dei suoi livelli di professionalità. Non c'è dubbio che un recente articolo, accompagnato da DVD che ha sconvolto i titoli dei giornali, se soltanto fossero stati seguiti i criteri e le regole di professionalità che la Reuters assegna a tutti i suoi giornalisti, non sarebbe mai stato pubblicato, quindi tutto questo sconvolgimento non ci sarebbe mai stato.

Tutta la vicenda evoca un bisogno di professionalità.

E' anche singolare che un pezzo che viene utilizzato come notizia criminis di crimini commessi da altri, nel giro di una settimana diventi notizia criminis di un crimine commesso da chi ha dato la notizia. Forse, se fin dall'inizio fosse stata vagliata questa notizia con una maggiore ponderazione, si sarebbe evitato questo giro a 360° sulla vicenda.

Quindi il richiamo alla professionalità è un richiamo fondamentale.

Nei sondaggi in genere la questione è particolarmente difficile, e qui si tocca un tema caro al nostro comune amico Fiskin, grande propagandista e autore di "Sondaggi informati", perchè al di là della professionalità del sondaggista, c'è il livello di informazione del sondaggiato, cioè del cittadino, il quale oggi è destinatario di domande di opinione relative a vicende su cui il suo livello di informazione può essere particolarmente scarso, né il sondaggista quando lo chiama, gli eroga le necessarie informazioni.

Il che poi, con l'uso così intenso dei sondaggi che viene fatto dai politici, porta spesso i politici ad adagiarsi su una opinione disinformata come fondamento della sua stessa azione: questo è uno dei circuiti più perversi della democrazia, al quale bisognerà pure trovare rimedio e non so se la delibera-tipo di Fiskin possa essere il rimedio perché è molto complessa da mettere su e anche molto costosa. Per chi non lo sa, Fiskin usa sempre come esempio il seguente: fatta al cittadino medio americano (o chiunque esso sia) la domanda "spendiamo troppo o troppo poco per gli aiuti al Terzo Mondo?", la grande maggioranza risponde "Spendiamo troppo" e questo provoca nel Congresso interventi per ridurre gli aiuti. Basta informare le persone che hanno risposto "Spendiamo troppo" su qual è la quota del Pil che gli USA assegnano agli aiuti al Terzo Mondo perché la stragrande maggioranza di quelli che rispondono "Spendiamo troppo", risponda "spendiamo poco". Il che significa che circola nell'aria una *disinformatia* che viene spesso dalla contesa politica, dall'articolo scritto per il gusto di scrivere un articolo per titillare una propria platea, un proprio mercato di lettori (questa è anche una responsabilità dei giornalisti, non solo dei politici). Ecco, io non tollero che nella società che teorizza tutte le sussidiarietà, verticali, orizzontali, e quant'altro, che di qualunque difetto, la responsabilità sia solo ed esclusivamente dei politici e che la cosiddetta società civile sia una Santa Vergine che prega per noi. Questo è inammissibile in una società che accampa

giustamente i propri diritti e che non vuole essere soggiogata dalla politica. Se così è ciascuno si assuma le sue responsabilità, anche chi, per farsi una fetta di mercato, scrive cose che sa non essere vere e che mettono in circolazione una *disinformazione* su cui si formano delle opinioni sbagliate. Fiskin ci segnala anche una grande beffa che fu consumata proprio per verificare questo fenomeno; i sondaggisti invitarono i cittadini ad esprimersi sull'abrogazione che Clinton aveva in mente di una legge per sapere se erano d'accordo o no. Ci fu il sondaggio: la maggioranza si dichiarò in disaccordo con l'abrogazione, ne nacque tutto un dibattito e alla fine i sondaggisti degli istituti di ricerca fecero presente che la legge non esisteva, che non era mai esistita e che era stata inventata ai fini del sondaggio. Eppure si andò avanti a discutere di questo argomento per molto tempo senza che nessuno dicesse che la legge non esisteva.

Quindi il livello di professionalità del sondaggio impatta con il livello di professionalità dell'insieme, e quindi con la qualità dell'informazione complessiva che in ciascuna società circola relativamente ai singoli temi.

I sondaggi elettorali hanno tutti quei problemi particolari che sono stati qui ricordati.

Devo dire che dobbiamo essere tutti pronti alle discontinuità e che quindi dobbiamo aggiornarci tutti quanti.

Ho partecipato a diversi seminari nel corso della Legislatura 2001-2006 con studiosi (politologi e altri) che si occupano degli andamenti elettorali. Sulla base delle elezioni precedenti a questa del 2006 sembrava essere uscito una specie di principio: "Badate, gli elettori formano la propria opinione almeno sei mesi prima delle elezioni. La quota vera degli incerti è una quota molto piccola, con la campagna elettorale cambiate poco".

Guardando noi del Centro Sinistra ci dicevano che le elezioni le avevamo già perse nell'estate del 2000 e che con la campagna elettorale avevamo cambiato poco. Ormai si era formata l'opinione che serviva un cambiamento.

Io credo di essere abbastanza accorto da sapere che le regole enunciate dai politologi, dai giuristi e dagli economisti, a differenza di quelle enunciate dai biologi e dai fisici, riflettono andamenti dell'esperienza suscettibili di cambiare se gli esseri umani decidono di cambiare e che quindi hanno una intrinseca relatività come tutto ciò che riguarda le esperienze umane. Non ritengo, quindi, su questa base che la campagna elettorale del 2006 sarebbe stata necessaria, ma in fondo inutile, perché tanto era già successo l'inverso sei mesi prima, e noi avevamo già vinto le elezioni nell'estate.

Non ho mai pensato che potesse essere così.

Certo è che il risultato del 2006 ha finito per sorprenderci anche perché ci eravamo preparati psicologicamente ad un risultato diverso sulla base di quel principio che tutti, voi compresi, consideravamo largamente corretto.

Perciò quando si è avuto quel risultato, fummo sorpresi noi, foste sorpresi voi e si disse che avevate fatto degli "exit-flop" invece che degli "exit-polls".

Come ha giustamente ricordato Pagnoncelli, anche Kerry è stato vittima di un exit-flop; tutti ricordiamo che la sera andammo a letto convinti che Kerry avesse vinto e alle prime luci dell'alba apprendemmo che invece aveva perso.

Che cosa è successo?

Ecco, qui la notizia di oggi è quella che ha dato Abis, il quale ha detto testualmente (e lo aveva detto anche Bosio) che: primo, voi volete capire bene quello che è successo e quindi vi siete costituiti in pool per capire al meglio questo dato, così nuovo rispetto alle esperienze precedenti, delle schede bianche ridotte ad oltre un terzo rispetto al passato. E Abis ha aggiunto che tra di voi vi sono opinioni diverse: c'è chi attribuisce questa anomalia

alla discontinuità e c'è chi la attribuisce al voto. Se non capisco male questo garbato cenno di Abis, è quindi il voto che è sbagliato rispetto agli exit-polls!

Attendo con interesse di sapere come si conclude questa analisi, convinto che metterete in campo la migliore professionalità di cui disponiamo in Italia e quindi non mi aspetto altre sorprese di notizie criminis che girano su se stesse.

Certo è che sulla base di questa esperienza discontinua quello che posso dire da Ministro degli Interni è che abbiamo deciso di fermare la macchina del voto elettronico.

Come sapete, nelle elezioni del 2006 è stato sperimentato solo come sistema di voto e non come sistema di conteggio dei voti, e come sistema di voto è stato sperimentato in una parte limitata delle sezioni, in una chiave di esercitazioni che non ha avuto alcun rilievo ai fini delle votazioni giuridicamente valide, produttive di effetti e tantomeno del conteggio. Ora avevamo raggiunto la fase in cui si doveva decidere se continuare, e continuare significava passare dalla fase sperimentale alla generalizzazione del voto elettronico e avvalersi della via informatica anche per il conteggio, perché se si generalizza il voto elettronico è ovvio che si faccia il conteggio con la stessa tecnica.

Abbiamo deciso di fermarci.

Questo è stato il suggerimento degli stessi uffici del Ministero che io ho esposto al Presidente del Consiglio con mia opinione conforme alla perplessità degli uffici, e il Presidente del Consiglio ha convalidato la mia perplessità e quella degli uffici.

E, se volete il trionfo degli antenati, a volte fare un contratto sputando sulla mano e dandosi la mano genera una certezza che la firma elettronica non genera perché può essere truccata, mentre se due persone si stringono la mano nessuno può taroccare questo gesto.

Così ci vorrà di più a fare i contratti: ci si dovrà incontrare per farli, mentre con la firma elettronica lo si può fare da un capo all'altro del mondo; rinunciamo ai benefici di semplificazione e di efficienza propri della tecnologia e teniamoci il voto manualmente espresso e fisicamente contato perché è meno facile da taroccare. Non si possono innestare software su questo, mentre indiscutibilmente su altre tecniche i software si possono inserire.

Ogni risultato ottenuto sul filo di lana è un risultato che suggerisce a chi perde: "Qui qualcuno mi ha imbrogliato" e che suggerisce a chi vince "io di sicuro avevo vinto per una distanza molto superiore".

Questo mi ha portato a chiedermi: quando il risultato finale è al di sotto di una certa soglia, potremmo organizzare la prova del nove come ci avevano insegnato a fare sulle operazioni di aritmetica quando eravamo ragazzini?

La prova del nove rischia di essere la prova del 999, perché davanti a 40 milioni di elettori che hanno dato un risultato finale con un vincitore per 10/20 mila voti, si deve fare un recounting generalizzato e questa è un'operazione tutt'altro che semplice.

Io ho apprezzato Al Gore che nelle elezioni precedenti subì una sconfitta che forse non aveva subito perché ritenne che accettarla fosse l'unico modo di salvaguardare la perdurante vitalità, efficienza e legittimità del sistema democratico del suo Paese.

Eppure, forse, non aveva perso e comunque la sconfitta fu decretata, se non ricordo male, per centinaia di voti in un Paese che ha oggi 300 milioni di abitanti.

Questo è materia di riflessione.

Ma vi ringrazio perché avete deciso di fare valere con orgoglio la vostra professionalità.

Questo è un paese che abbonda di cialtroni, che abbonda di superficiali, che abbonda di venditori di fumo, che è indietro perché non ha sufficienti competenze e non le valorizza a sufficienza: avere un gruppo di persone che lavorano e che vogliono lavorare al meglio della propria professionalità, Dio vi benedica, è quello di cui il Paese ha bisogno.